



in questo numero

Who Is The Boss?

di Alexandre Govaerts

Inserito sulla
mobilitazione nazionale
del 1 aprile

#FaiLaCosaBuona

Sciopero generale del settore legno-arredo

di Tatiana Fazi

Mai più

di Ibrahima Niane

Belle ciao, l'Assemblea nazionale delle donne Cgil

di Giulia Bartoli

In&Out

Rubrica
di Barbara Cannata

XX Congresso nazionale della Fillea Cgil

XIX Congresso Cgil

editoriale di Alessandro Genovesi

Da Modena a Rimini, passando per Torino, Roma, Napoli, Cagliari e Palermo, giungendo poi a Milano, al Salone del Mobile, e continuando con decine di vertenze in tutta Italia. Potremmo inquadrare le settimane passate e le prossime ricorrendo più alla geografia che alla cronaca. I nostri Congressi (Fillea e Cgil, si vedano le pagine in questo numero di SN) sono stati attraversati infatti dal tentativo sistematico di contrastare le nostre proposte e narrazioni, mettendo in campo – da parte del Governo e di alcuni settori delle imprese – un'idea vecchia di sviluppo, un'idea vecchia di relazioni industriali.



Al di là della presenza dell'On. Meloni al congresso della Confederazione, come leggere altrimenti una scelta per cui, dall'oggi al domani, invece di riformare e migliorare gli incentivi per l'efficienza energetica e la rigenerazione (tema posto dalla Fillea e Legambiente in tempi non sospetti), viene emesso dal Governo un decreto (il n. 11/2023) che blocca completamente la cessione dei crediti

e lo sconto in fattura per tutti gli incentivi edili (da quelli per le ristrutturazioni a quello per l'efficienza energetica e l'antisismico) lasciando anche percentuali molto alte (il 90%) a disposizione esclusivamente dei più ricchi? Come giudicare il fatto che così si mette a rischio l'occupazione per l'oggi e per il domani, senza coinvolgere in un tavolo di confronto i lavoratori ed i loro sindacati?

Il tutto – è giusto ricordarlo – mentre per l'Europa e l'ONU (si veda l'articolo di Muroli) dobbiamo arrivare nei prossimi anni a meno spreco di energia (e quindi anche bollette meno care), case più sicure (in un paese che tra terremoti e dissesto spende ogni anno 8 miliardi, senza contare le vittime) e città più sostenibili.

Da qui la nostra mobilitazione, da qui le iniziative intraprese con la FenealUil, le tante associazioni ambientaliste, di quartiere, di studenti e inquilini che ci hanno visto il 1° Aprile, in 5 periferie italiane, avanzare contro proposte precise, compatibili in termini di finanza pubblica e più giuste in termini sociali e ambientali (si vedano i contributi del Presidente di Legambiente e del S.G. del Sunia). Perché per noi qualità della produzione, industrializzazione e qualità del lavoro e dell'ambiente sono da tempo facce della stessa medaglia. Per questo nei nostri ragionamenti teniamo insieme modello di sviluppo e codice degli appalti. Per noi il lavoro deve essere al servizio di un progetto di cambiamento. Perché anche il PNRR deve essere la grande "occasione industriale" per i nostri settori, edili e dei materiali, per crescere di dimensione, qualità produttiva, professionalità e stabilità dei lavoratori. Per questo siamo contrari al subappalto a cascata perché rappresenta la negazione di tutto ciò, incoraggiando ulteriormente nanismo aziendale, cottimo, competizione sui costi. Altro che Criteri Minimi Ambientali, Infrastrutture resilienti, rigenerazione del diffuso, rilancio del policentrismo urbano con più servizi (dalla residenzialità per

gli studenti ad una nuova dimensione della casa popolare, ai servizi e spazi per anziani).

La stessa idea del "lavoro protagonista" della transizione verde e digitale, che rimette al centro professionalità, formazione, redistribuzione di produttività e tecnologia (che vuol dire salario, ma anche diverse articolazioni di orario, riduzione mirate

tra ragioni delle imprese e quelle dei lavoratori, nel più classico dei compromessi (una volta avremmo detto "compromesso capitale-lavoro"). Consapevoli anche che le tante inefficienze del sistema, le tante crisi (democratiche, di rappresentanza, finanche di identità collettiva) sono frutto dell'aumento delle disegualianze, dell'aumento delle sacche di precarietà, emarginazione, solitudine.

E allora torna centrale il ruolo del Contratto Collettivo Nazionale, della sua funzione di redistribuzione e regolatoria. FederLegno nega questo assunto, ancor prima di "negarci" la famosa doppia pista salariale ed i recuperi inflattivi sull'IPCA NON DEPURATO. E per questo il 21 Aprile, unitariamente, abbiamo scioperato. Dando visibilità anche fisica a questa contraddizione (e quale occasione migliore del Salone del Mobile?): un settore che fa profitti, che innova, che cresce, che investe sulla sostenibilità non può al contempo marginalizzare il ruolo dei lavoratori, la loro funzione di "produttori", mortificandone saperi e conoscenze. Pronti sempre al confronto, alla mediazione, ma non a rinunciare ad una visione dove "più rappresentanza, più contrattazione possano garantire più democrazia".

Democrazia economica certo (siamo sindacalisti), che però alimenti anche la democrazia sostanziale (dal ritorno alle urne al poter partecipare del proprio destino). E non mi pare oggi poca cosa...

Alessandro Genovesi
Segretario generale Fillea Cgil



e finalizzate dello stesso per la crescita professionale) accompagna del resto la strategia generale della Fillea Cgil.

In coerenza con la sempre predicata centralità dell'azione contrattuale. Per cui i processi vanno governati, i lavoratori accompagnati nelle fasi di passaggio (dal "dark" al "green", dall'analogico al digitale), in un rapporto dialettico ma mai squilibrato

WHO IS THE BOSS?

Il subappalto nei cantieri, un focus dal Belgio

di **Alexandre Govaerts** | CENTRALE GÉNÉRALE FGTB (BELGIUM)

Mentre le condizioni di lavoro e i salari variano ancora molto nei cantieri in Europa, la centralità del subappalto accomuna tutti i paesi europei, sia a livello locale sia attraverso catene transfrontaliere (troppo spesso gestite anche dalla criminalità organizzata). Solo un'azione coordinata da parte dei sindacati e delle autorità europee sulle pratiche e sulle normative del settore consentirà di liberarsi da questa piaga.

La produzione basata sul subappalto avvantaggia le grandi imprese di costruzione (che lo usano per aggiudicarsi i grandi appalti) e i committenti (che lo usano per ridurre le loro fatture per tali appalti) a spese dei subappaltatori, e in particolare dei lavoratori subappaltati, i quali sono costretti ad "assorbire" questa riduzione dei costi. È importante notare che, come è stato spesso dimostrato, sia i committenti che i subappaltatori sono consapevoli che il prezzo del contratto in questione non consentirà di rispettare le normative sociali e del lavoro.

Riguardo il subappalto né gli strumenti giuridici dell'UE in materia né le norme nazionali sono abbastanza forti da poter cambiare questo modello di produzione. Sebbene non esista una direttiva o un regolamento specifico dell'UE sul subappalto, il tema è affrontato in diverse altre direttive¹. La questione fondamentale della limitazione della catena di subappalti è effettivamente affrontata nella Direttiva 2014/24, ma si limita a consigliare tale limitazione. Anche alcune decisioni recenti della Corte di giustizia dell'UE non spingono realmente verso la regolamentazione del subappalto, in nome della predominanza delle



"libertà" dell'UE (in questo caso la libertà di circolazione dei servizi) su tutte le altre considerazioni.²

Per quanto riguarda le norme nazionali, prendiamo l'esempio del Belgio. Le norme sul subappalto differiscono per gli appalti pubblici e privati:

- Negli appalti pubblici: un subappaltatore non può subappaltare il 100% di un contratto che gli è stato assegnato; nei settori "sensibili alle frodi" (tra cui l'edilizia), la catena di subappalto è limitata a 2 o 3 livelli; esiste la responsabilità solidale (limitata a un solo livello e facilmente aggirabile con clausole di salvaguardia).
- Negli appalti privati, si applica solo la suddetta responsabilità solidale per i salari.

Data la carenza di personale ispettivo e la lunghezza delle procedure in Belgio,

queste regole già deboli hanno ancora meno probabilità di essere rispettate.

In Belgio alla questione del subappalto è sempre più associata anche la questione del distacco transnazionale dei lavoratori, realizzato spesso con società di comodo che fanno mera intermediazione di lavoratori, diluiscono la responsabilità e «tengono a bada» le ispezioni.

Sfruttamento attraverso il subappalto: due esempi recenti in Belgio

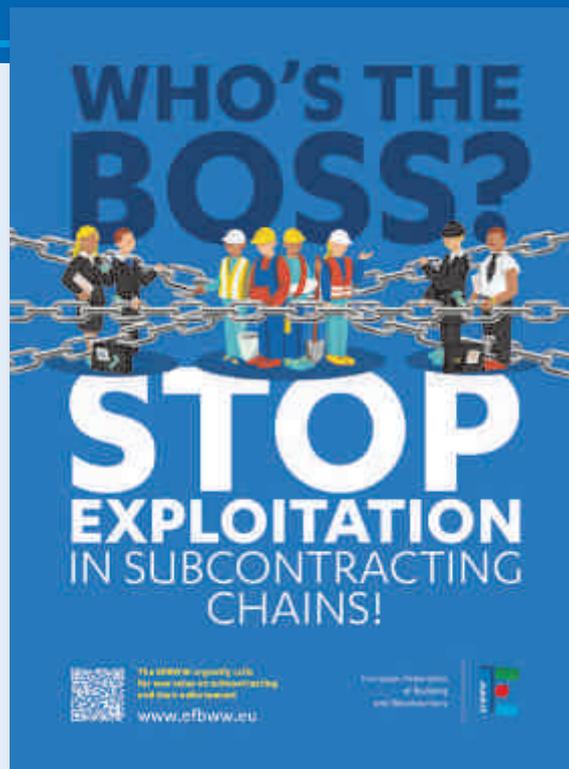
Primo esempio: nell'ottobre 2021, ispezioni congiunte condotte simultaneamente presso le sedi di imprese edili in Belgio, Lussemburgo e Italia hanno portato alla luce una rete di lavoratori messi a disposizione per i cantieri in Belgio. In linea con il *business model basato sul subappalto*, questa organizzazione criminale inviava in Belgio lavoratori rumeni da società con sede in diversi Paesi

La campagna sul subappalto EFBWW – Who is the boss? Stop allo sfruttamento lungo la catena dei subappalti

La soluzione principale, che concilierebbe i diritti dei lavoratori e la libera circolazione nell'UE, consiste nel promuovere l'occupazione diretta da parte di chi realizza l'appalto!

Gli obiettivi della campagna EFBWW sono:

1. Norme più stringenti in materia di subappalto negli appalti pubblici.
2. Limitare la catena dei subappalti sia verticalmente che orizzontalmente.
3. Piena responsabilità in solido.
4. Due diligence obbligatoria.
5. Strumenti digitali di applicazione per i lavoratori.
6. Registri elettronici delle imprese.
7. Proteggere i lavoratori distaccati nelle catene dei subappalti.
8. Rafforzare i rappresentanti sindacali dei lavoratori e i CAE.
9. Ispezioni del lavoro efficaci e mezzi di ricorso.
10. Pari lavoro, pari diritti, pari retribuzione.



dell'UE, senza rispettare le norme europee e nazionali in materia di distacco, contributi previdenziali o condizioni di lavoro e retribuzione. Poiché l'indagine è ancora in corso, i nomi delle società e dei loro dirigenti non sono ancora stati rivelati.

Secondo esempio: Il cantiere è un mega nuovo impianto di propilene da costruire nel porto di Anversa. Il cliente è la multinazionale chimica Borealis (Austria). L'appaltatore principale è una joint venture tra IREM (Italia) e Ponticelli (Francia). Dopo una prima segnalazione nel maggio 2022, l'ispettorato del lavoro del Belgio ha scoperto prove di tratta di esseri umani e sfruttamento del lavoro nel cantiere di Anversa. L'ispezione ha dimostrato che le condizioni di lavoro e di vita di decine di lavoratori distaccati erano molto al di sotto dei requisiti di legge. Centosettantaquattro lavoratori sfruttati si sono già fatti avanti per una vertenza. I lavoratori hanno dovuto pagare molto per il loro reclutamento prima di trasferirsi in Europa, venivano retribuiti 650 euro al mese, dovevano lavorare 6 giorni

alla settimana, erano alloggiati in condizioni pessime e molti di loro non avevano permessi di lavoro regolari. L'assunzione dei lavoratori per il cantiere della Borealis è stata affidata ad una ditta del Bangladesh e a una ditta Turca. Secondo le testimonianze raccolte, prima di arrivare sul cantiere in Belgio parte di questi lavoratori sono stati stipati per settimane in Ungheria in alloggi indecenti, prima di passare dal Portogallo per arrivare finalmente ad Anversa. Si tratta in questo caso quindi di veri e propri serbatoi di lavoratori messi a disposizione da una rete criminale.

Quali lezioni si possono trarre da questi due esempi?

Innanzitutto, che questi casi non sono isolati e che siamo di fronte a un sistema generalizzato di sfruttamento transfrontaliero dei lavoratori nell'UE. Poi, che anche nei Paesi in cui i mercati sono abbastanza regolamentati e i diritti dei lavoratori sono relativamente ben tutelati, l'aumento della concorrenza nel mercato unico dell'UE offre quasi un asse-

gno in bianco per lo sfruttamento totale dei lavoratori nei cantieri. Alla luce di tutto ciò, non è difficile immaginare le conseguenze negative dell'iniziativa del Governo italiano per «liberalizzare» le catene di subappalto negli appalti pubblici, un vero doppio salto all'indietro rispetto la regolarità del lavoro e alla tutela delle imprese sane. Questa scelta sbagliata del Governo italiano destrutterà ancora più le imprese ed il mercato del lavoro in edilizia, e gli effetti negativi li vedremo in tutta l'edilizia dell'Europa, perchè, come abbiamo visto, lo sfruttamento dei lavoratori edili non ha confini nel mercato unico dell'Unione Europea. ■

Note

¹ In particolare la direttiva sugli appalti pubblici (2014/24) o la direttiva sul distacco dei lavoratori (2014/67).

² Su questo aspetto e per un'analisi più ampia delle norme europee e nazionali sul subappalto, si veda Cremers, J. e Houwerzijl, M., Subcontracting and social liability, ETUC, Bruxelles, 2021.

FAILACOSABUONA

AMBIENTE - CASA - CITTÀ - LAVORO

1 APRILE 2023 MOBILITAZIONE NAZIONALE DELL'EDILIZIA

CON EVENTI A TORINO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - CAGLIARI

www.failacosabuona.org



LA PIATTAFORMA

- **S**ervono politiche industriali, stabili e durature per il settore delle costruzioni, per difendere l'occupazione esistente che c'è e per crearne di nuova.
- **Servono politiche industriali** per riqualificare e rigenerare il costruito, per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica, sicurezza antisismica e sostenibilità ambientale decisi dall' Onu e dall'Europa.
- **Servono risorse e strumenti** per realizzare la città dei 15 minuti, per garantire case di qualità, aree verdi, servizi di prossimità a partire dalle nostre periferie.
- **Servono infrastrutture** e opere pubbliche di qualità, avanzate che dai grandi interventi alla riqualificazione diffusa di scuole, ospedali, case popolari garantiscano a tutti di vivere meglio.

PER QUESTO CHIEDIAMO:

- la modifica del decreto 11/2023 sui bonus edili, che rischia di distruggere 100 mila posti di lavoro e soprattutto di escludere milioni di cittadini a basso reddito dalla possibilità di avere una casa più vivibile e sicura, più efficiente in termini energetici, più salubre e con bollette meno care. Dobbiamo garantire urgentemente lo sblocco dei crediti ma soprattutto dare stabilità alle percentuali di incentivo per i prossimi 10 anni, garantendo la cessione del credito e lo sconto in fattura per gli incapienti (con il 100% dei costi anche tramite recuperi sulla bolletta) e per i redditi medio-bassi (Isee inferiore ai 30 mila euro), per i condomini e per chi vive nelle periferie. Prevedendo un intervento pubblico diretto, anche

straordinario, per l'Edilizia Pubblica Residenziale;

- una legge quadro per la rigenerazione urbana, con una nuova pianificazione urbanistica basata su maggiori risorse e strumenti partecipativi, in coerenza con gli obiettivi del Next Generation Eu e dell'Agenda ONU per città sostenibili;
- vincoli stringenti sull'obbligo di applicare e rispettare i CCNL Edili in tutti gli appalti di lavori rientranti nei perimetri e nei campi di applicazione dell'Allegato X del Dlgs. 81/2008, a partire dagli appalti di lavori pubblici, migliorando le previsioni del nuovo Codice degli Appalti contro ogni forma di dumping contrattuale, lavoro irregolare, infiltrazioni criminali;
- il ripristino del divieto dei subappalti a cascata come previsto dall'attuale Co-



dice degli Appalti e la valorizzazione delle imprese più strutturate, la loro qualificazione, la loro crescita dimensionale.

■ Vogliamo politiche industriali, certezza di risorse, maggiore programmazione per avere maggiore qualità del lavoro, qualificazione dell'impresa, nuovi materiali e nuove tecniche costruttive.

Vogliamo diventare un Paese migliore, più efficiente, sicuro e ambientalmente sostenibile. Per fare questo dobbiamo di-

fendere e valorizzare il lavoro di qualità, sicuro e legale, indispensabile per azzerare le morti sul lavoro e in particolare nei cantieri.

Su questo come sindacato siamo pronti a dare il nostro contributo, ma prendiamo atto che il Governo non ha coinvolto in nessun tavolo sugli appalti e sulle politiche di settore le organizzazioni sindacali, non riconoscendo ai lavoratori il ruolo che meritano: quello di protagonisti della vita economica e sociale del Paese. ■



Le adesioni

di Barbara Cannata



Nel giro di pochi giorni l'iniziativa di Fillea e Feneal ha ricevuto tantissime adesioni, sia livello nazionale - che qui riportiamo - che a livello locale, dove il grandissimo lavoro svolto dalle nostre strutture ha raccolto intorno alle cinque piazze della mobilitazione tantissime presenze di comitati di quartiere, associazioni, realtà produttive, tecnici e professionisti, parroci, sindaci e rappresentanze istituzionali e politiche.

Qui vogliamo ricordare le tante realtà nazionali che hanno risposto all'appello degli edili, non prima di citare le altre categorie di Cgil e Uil, presenti in tutte le piazze insieme ai pensionati che, come sempre, hanno risposto con grande entusiasmo e partecipazione.

Adesione e convinto sostegno dalla Efbww, la Federazione Europea del Sindacati delle costruzioni, che esprime ferma condanna per le "recenti decisioni del governo italiano, riguardanti l'eliminazione del limite al subappalto e la riduzione degli investimenti in bonus per le ristrutturazioni" misure che "vanno contro tutto ciò che abbiamo difeso, favorendo lo sfruttamento dei lavoratori, soprattutto di quelli più vulnerabili come i lavoratori migranti e distaccati, e incoraggiando l'emergere di aziende fraudolente e della criminalità".

Tante le associazioni ambientaliste, Legambiente, Ecofuturo, Ecolobby, Ambiente e Lavoro, Nuove Ri-Generazioni, Giga, Kyoto Club. Quest'ultima sottolinea nel suo messaggio che "per affrontare la sfida della riqualificazione edilizia - senza ulteriore consumo di suolo - siamo convinti che la strada delle detrazioni fiscali sia indispensabile" e l'Associazione Ambiente e Lavoro, che sottolinea "l'importanza dei temi legati alla rigenerazione urbana, nell'ottica di sostenere anche attraverso questo strumento, la transizione ambientale del nostro Paese. Inoltre condividiamo le proposte a sostegno di una seria e importante politica di contrasto alle illegalità ed a sostegno di iniziative volte a garantire salute e sicurezza in tutti i luoghi di lavoro."

Adesione anche da parte delle Associazioni degli inquilini Sunia e Uniat e delle associazioni per i diritti degli anziani Ada e per l'invecchiamento attivo Auser. Quest'ultima ricorda nel suo messaggio quanto sia importante avere una casa adeguata alle proprie esigenze "anche quando si è più avanti nell'età, per favorire l'invecchiamento a casa propria. Per noi la rigenerazione urbana, attraverso le pratiche di co-progettazione e co-programmazione, rappresenta un obiettivo strategico per garantire alle persone anziane una migliore vivibilità, opportunità di re-

lazioni sociali, positivi scambi e migliori interazioni con altri ambiti territoriali, attraverso progetti integrati che possano utilizzare tutte le opportunità previste dal PNRR e dai fondi comunitari."

E poi le associazioni dei consumatori, Adoc e Federconsumatori, che in una lunga lettera inviata ai segretario generali degli edili Cgil e Uil, affermano "occorre correggere l'improvvisa decisione del Governo di modificare, per l'ennesima volta, il sistema degli incentivi alla riqualificazione energetica e antisismica del patrimonio edilizio del nostro Paese, peggiorandone e complicandone le condizioni di accesso" e chiedono che venga assicurata "la possibilità di godere della cessione del credito fiscale a intermediari abilitati o dello sconto in fattura, nelle varie percentuali che si possono fissare, a favore degli incipienti fino a una certa soglia reddituale Isee, che riteniamo equo indicare in 30mila euro. Pensiamo sia necessario anche istituire un vero e proprio Fondo contro la Povertà Energetica, che dia la possibilità di realizzare gli interventi necessari nelle proprie abitazioni a quanti diversamente non possano permetterselo."

Adesione anche del Forum diseguglianze e diversità, preoccupato perché "si è reciso lo strumento che coniugava giustizia sociale e giustizia ambientale. E così oggi i ceti medio-bassi sono esclusi



dal diritto al risparmio e alla conversione energetica. Ma il 110% è solo la punta dell'iceberg."

Ed ancora, l'Associazione Tempi Moderni, Apiqa - associazione quadri e professionisti, - che esprime la propria contrarietà "ad una riforma del codice degli appalti che mira ad introdurre negli appalti pub-

blici la liberalizzazione dei livelli di subappalto, oggi vietato, che renderà più difficile esigere le tutele contrattuali e di legge in termini, ad esempio, di corretta applicazione dei CCNL, rispetto delle norme su salute e sicurezza, parità di trattamento." C'è poi l'Arci che, nell'aderire e attivare tutti i circoli territoriali, afferma "per noi, che tutti i giorni in tanti territori in tutta Italia con i nostri circoli siamo impegnati a difendere e ad affermare una società giusta e diversa attraverso la cura e la prossimità alle persone e ai territori, è naturale rispondere positivamente al vostro appello" e l'associazione Nonna Roma, che chiede "politiche di ampio respiro e investimenti che tengono insieme la necessità di rigenerazione dei quartieri popolari in relazione con la tutela dell'ambiente. La battaglia contro la povertà, per il diritto all'abitare e per una buona e dignitosa occupazione sono battaglie che devono viaggiare insieme e che sono al

centro dell'iniziativa della nostra associazione e del sindacato."

Tante le realtà studentesche che hanno risposto all'appello dei sindacati: Link, Primavera degli studenti, Rete degli studenti medi, l'Unione degli Universitari, protagonisti di numerosi flashmob a sostegno della mobilitazione.

Ed infine, adesione di Libera e Avviso Pubblico, che insieme a Legambiente affermano "con le nuove norme che entreranno in vigore dal mese di luglio, il 98% degli appalti verrà assegnato senza quelle garanzie previste nelle gare d'appalto che sono state introdotte nel nostro ordinamento sulla base di un'esperienza pluriennale e concreta di prevenzione e contrasto all'illegalità. L'eccessiva semplificazione implica il rischio di un sensibile aumento della corruzione e delle infiltrazioni mafiose, soprattutto nei territori dove più forte è la pressione della criminalità organizzata,

come hanno attestato anche importanti rappresentanti della magistratura, delle forze dell'ordine e dell'Anac". Ed ancora: "Condividiamo le osservazioni fatte dal presidente dell'Anac Giuseppe Busia e per le stesse ragioni - prosegue la nota - aderiamo alla mobilitazione promossa da Cgil e Uil per sabato primo aprile. Nei pochi mesi che ci separano dall'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti, governo e Parlamento hanno ancora la possibilità di accogliere le principali correzioni proposte da più parti, a cominciare da quelle sulle soglie di affidamento diretto, troppo alte, sul dibattito pubblico e sulle clausole sociali, previste per garantire lavoro ai giovani e alle donne. Non può essere la legalità, già seriamente minacciata nel nostro Paese - concludono - a pagare il prezzo di una stagione decisiva di investimenti nelle opere pubbliche". ■



Obiettivi UE: efficienza edifici e sostenibilità

di **Rossella Muroli** | PRESIDENTE NUOVE RI-GENERAZIONI



L'edilizia con la revisione della Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD) è uno dei pilastri del pacchetto europeo Fit for 55. Nell'Ue, infatti, gli edifici sono responsabili del 40% del consumo finale di energia e di circa il 36% delle emissioni. Rendere case ed uffici più efficienti accelerando le riqualificazioni è anche l'obiettivo della Strategia europea Renovation Wave. Misure che ci consentiranno di ridurre il consumo e le importazioni di gas, le bollette e le emissioni degli edifici. E ci porteranno in dote - ne abbiamo avuto prova con il superbonus e gli altri bonus edilizi - un aumento dell'occupazione nell'edilizia che non consuma nuovo suolo. Peccato che il governo italiano pensi di tutelare gli interessi dei proprietari remando contro la cosiddetta direttiva 'case green' e che proprio mentre l'Ue puntava sull'efficienza abbia stroncato il Superbonus. Uno strumento perfettibile, che si sarebbe potuto rendere più equo ed efficace legandolo in modo più stringente alle case popolari e ai miglioramenti delle performance conseguite, ma che più di tutti ha aiutato e avrebbe potuto aiutare ancora gli italiani a rendere le case più sostenibili dal punto di vista sia economico sia ambientale.

Il testo della Direttiva adottato a metà marzo dal Parlamento europeo, che su quella base avvierà il trilogico negoziale con gli altri due co-legislatori europei per arrivare alla versione definitiva della normativa, prevede che la classe di efficienza energetica G dovrà corrispondere al 15% degli edifici con le prestazioni energetiche peggiori in ogni Stato membro. E su questi edifici energivori si dovrà agire prioritariamente. Per l'Italia si tratta di circa 1,8 milioni di edifici residenziali. Rispetto alla proposta iniziale della Commissione europea, il testo dell'Europarlamento prevede target di efficienza più



alti: gli edifici residenziali esistenti dovranno raggiungere la classe E entro il 2030 e la classe D entro il 2033, per quelli non residenziali e pubblici le stesse scadenze sono anticipate di tre anni. I nuovi edifici dovranno essere a emissioni zero dal 2028, ma per i nuovi edifici occupati, gestiti o di proprietà delle autorità pubbliche la scadenza è anticipata al 2026. Tutti i nuovi edifici per cui sarà tecnicamente ed economicamente possibile dovranno dotarsi di tecnologie solari entro il 2028, mentre per gli edifici residenziali sottoposti a ristrutturazioni importanti la data limite è il 2032.

Gli Stati, tuttavia, hanno a disposizione molti strumenti di flessibilità e potranno esentare dai nuovi standard fino al 22% degli immobili. Sono esclusi, ad esempio, i monumenti, le case di vacanza abitate meno di 4 mesi l'anno, i palazzi storici, le chiese e altri edifici di culto, le abitazioni indipendenti con una superficie inferiore a 50 metri quadrati. È possibile esentare l'edilizia sociale pubblica, nei casi in cui le ristrutturazioni comporterebbero aumenti degli affitti non com-

pensati dai risparmi in bolletta. E si potranno rivedere gli standard minimi di prestazione degli edifici residenziali per ragioni di fattibilità economica e tecnica. I Paesi UE stabiliranno le misure necessarie per raggiungere questi obiettivi nei rispettivi piani nazionali di ristrutturazione, che dovranno comprendere anche regimi di sostegno per facilitare l'accesso alle sovvenzioni e ai finanziamenti, in particolare per le famiglie vulnerabile. Ci sarà, infatti, un Fondo ad hoc per le ristrutturazioni edilizie in chiave energetica alimentato dal bilancio europeo, dalla Banca europea per gli investimenti e dagli Stati membri.

Riqualificazione energetica ed elettrificazione dei consumi per il riscaldamento domestico sono un combinato strategico per ridurre i consumi di gas degli edifici, le emissioni e le bollette. Secondo uno studio del 2022 realizzato da Elements per Legambiente e Kyoto Club se il nostro Paese percorresse contemporaneamente queste due strade ogni anno sul 3% del patrimonio edilizio, i consumi di gas si potrebbero ridurre nel giro di

tre anni di circa 5,4 miliardi di metri cubi e al 2030 di ben 12 miliardi di metri cubi.

Tra le principali azioni promosse dalla strategia europea Renovation Wave c'è anche l'espansione del mercato dei prodotti e dei servizi sostenibili da costruzione. Bisogna, quindi, investire su soluzioni legate all'uso di materiali naturali e basate sull'economia circolare. Una strada che il decreto end of waste per i rifiuti inerti da costruzione e demolizione dello scorso 27 settembre renderà più agevole e che potrebbe esserlo ancor di più se si diffondessero pratiche di demolizione selettiva.

Dunque è possibile ridurre consumi, bollette, estrazione di materiali ed emissioni, incidendo in positivo su povertà energetica, qualità degli ambienti e posti di lavoro. È una delle tante declinazioni della transizione ecologica che fa bene a cittadini, ambiente e Paese. ■



Crisi climatica e rigenerazione urbana

di **Stefano Ciafani** | PRESIDENTE NAZIONALE DI LEGAMBIENTE
e **Mimmo Fontana** | SEGRETERIA NAZIONALE DI LEGAMBIENTE

Il cambiamento climatico impone profonde modifiche al nostro modo di vivere. Cambierà le nostre case e le nostre città. Ovviamente non si tratta solo di un cambiamento fisico ma avrà inevitabili ricadute sociali. Sta già avvenendo in tutto il mondo, con aree che diventano inabitabili alimentando migrazioni epocali, ma anche con le comunità più avanzate che cominciano ad adattarsi alle nuove condizioni. Come tutti, anche in Italia abbiamo due opzioni: mettere la testa sotto la sabbia aspettando l'irreparabile, come sta facendo il nostro governo in sede europea opponendosi ideologicamente alla modifica della direttiva sull'efficiamento energetico delle case, oppure, cogliendo l'ineluttabilità di que-



sto processo, trasformarlo in una grande occasione di sviluppo. Un'occasione di modernizzazione del nostro Paese che lo potrà rendere anche più giusto e accogliente.

L'espressione chiave di questo processo, sin troppo abusata in questi ultimi due decenni, è "rigenerazione urbana". Tutti ne parlano, quasi tutte le Regioni l'hanno inserita nel corpo delle leggi urbanistiche, ma pochi l'hanno realmente praticata. Gli interventi di rigenerazione, infatti, sono stati in gran parte semplici recuperi edilizi di luoghi abbandonati, soprattutto dalle attività produttive. Magari hanno prodotto abitazioni di qualità superiore, qualche contenitore culturale o di servizi, ma non hanno finora indotto quel profondo cambiamento di cui necessitano soprattutto le periferie delle nostre città, men che meno hanno ingenerato il processo di adattamento che il cambiamento climatico impone.

Negli scorsi anni sono stati messi in campo alcuni provvedimenti come i Bandi Periferie, i PINQUA, i PON Metro, ma si è sempre trattato di iniziative estemporanee, al di fuori di una strategia complessiva d'intervento sulle periferie, fisiche o funzionali che fossero. Una strategia che manca ancora oggi perché i governi che si sono alternati si sono concentrati sugli strumenti normativi o amministrativi, tralasciando l'obiettivo politico: il contrasto e l'adattamento al cambiamento climatico nell'ambito di una rigenerazione complessiva delle nostre città che parta dalla riqualificazione fisica e sociale delle periferie. Una totale mancanza di visione che ha trovato nello scontro sul Superbonus il suo apice. Un altro strumento che, seppur parziale e con moltissime pecche, era il primo che aveva mostrato una certa efficacia nel produrre effetti positivi su larga

scala. Piuttosto che migliorarlo rendendolo più giusto, inclusivo, e maggiormente efficace nel contrastare la povertà energetica, si è deciso nella sostanza di cancellarlo proprio nel momento in cui il parlamento europeo stava votando misure volte ad aumentare gli impegni che i paesi della UE dovranno assumersi per cogliere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030/50.

Serve un vero cambio di rotta, su un percorso che più volte ci ha visti camminare al fianco di Fillea Cgil. Sarà anche questo uno dei temi su cui costruiremo la stagione congressuale della nostra associazione del prossimo autunno, che si concluderà a Roma l'1-2-3 dicembre 2023 con il XII Congresso nazionale. Servono una profonda trasformazione degli edifici (rendendoli più efficienti energeticamente, sicuri sotto il punto di vista sismico e dalla presenza di amianto non solo sui tetti, e garantendo che i miglioramenti siano per tutte le fasce sociali), degli

spazi comuni (dalle piazze ai parchi, passando per le ciclabili), dei quartieri e delle scuole, puntando anche ad un nuovo programma di edilizia sociale, attenta ai bisogni dei giovani e fondata sull'innovazione ambientale.

Nelle città si concentra la quota più rilevante di inquinamento e disagio sociale. Negli edifici i consumi energetici rappresentano una quota rilevante della spesa delle famiglie e degli enti pubblici, la povertà energetica si sta ampliando e si presenta ormai come una piaga sociale, eppure gli interventi di riduzione dei consumi e gli interventi a favore delle fasce più in difficoltà viaggiano a ritmi lentissimi sia per l'edilizia pubblica che per i condomini privati.

L'Italia ha bisogno di politiche efficaci, adeguate e strutturali per affrontare la situazione, accelerando il processo di riconversione ecologica del settore. Non ci sono altre soluzioni da adottare. ■



Chiara Braga
@bragachiar

In piazza a #Torino con @filleacgil e @FENEALUIL per la dignità e la sicurezza del lavoro, contro le scelte pericolose e sbagliate del Governo #Meloni su #appalti e #superbonus @Deputatipd @pdnetwork



Codice Appalti: la vertenza continua

Indicazioni pratiche per difendere i lavoratori in subappalto

di **Alessandro Genovesi** | SEGRETARIO GENERALE FILLEA CGIL

A fine marzo il Governo ha varato il nuovo Codice degli Appalti, ovvero sia il decreto attuativo della legge 78/2022, anzi (si veda il precedente numero di SN per un'analisi più completa).

I pareri emessi dalla Conferenza Unificata, dalla maggioranza parlamentare in Senato e alla Camera sono andati addirittura in direzione di un ulteriore peggioramento, soprattutto per quanto riguarda l'obbligo di applicare i CCNL edili (indebolendo così anche il principio di parità di trattamento tra lavoratori in appalto e lavoratori in subappalto, garantito anche dall'applicazione del medesimo CCNL), confermando la liberalizzazione dei livelli di subappalto (il c.d. "subappalto a cascata").

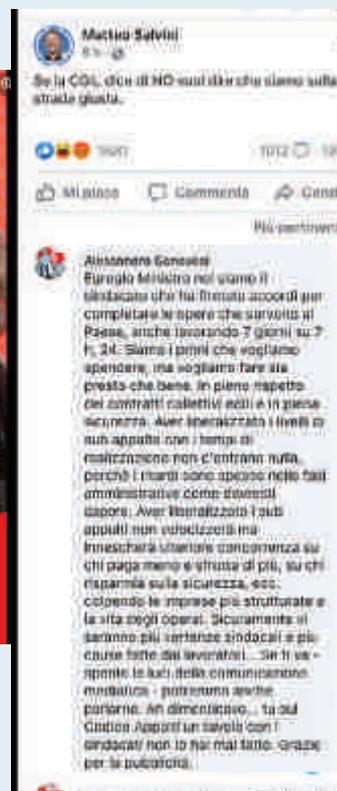
Il testo è rimasto comunque, alla fine, non dissimile da quello iniziale e sottoposto al parere delle Camere, senza recepire nessuna delle correzioni e miglioramenti chiesti unitariamente da Cgil, Cisl e Uil in particolare su obbligo di gare pubbliche, maggiori tutele nei cambi appalto e soprattutto mantenimento del divieto di subappalto "a cascata" (attualmente vige il divieto di subappaltare quanto già subappaltato).

A questo punto diventa fondamentale attrezzarci in vista degli scenari peggiori, per continuare a difendere diritti e sicu-



rezza dei lavoratori e contrastare una scelta di fondo politica, economica e sociale che è ormai evidente.

Si riducono le tutele, si usa strumentalmente la clava delle "semplificazioni" ora che il PNRR ed il Fondo Complementare cominciano a mettere a terra le opere pubbliche (i dati a fine marzo 2023 ci dicono che gli appalti di lavori pubblici sono cresciuti del 297%) perché l'obiettivo è quello di "spendere" (e siamo d'accordo), indipendentemente però dalla qualità delle opere, le tutele di chi vi lavora, la crescita industriale delle imprese e degli indotti (e su questo non siamo ovviamente d'accordo).



Da domani dovremmo ricorrere a più azione contrattuale, vertenziale, legale (se necessario), a livello nazionale e soprattutto territoriale.

In particolare dovremmo attivare ancora di più la contrattazione di anticipo con le Stazioni Appaltanti al fine di ridurre i livelli di subappalto (anche in relazione alla tipologia di lavoro) e chiedendo maggiore responsabilità dei RUP e dei Direttori dei Lavori nell'autorizzare i subappalti solo dopo aver verificato il rispetto della parità di trattamento economico e normativo, con applicazione del medesimo CCNL in quanto attività prevalenti o rientranti nei perimetri dei CCNL edili o ancora nelle definizioni di cui all'allegato X del Dlgs. 81/2008 (Testo Unico sicurezza) o in virtù degli specifici accordi o protocolli (compresi quelli di legalità).

Al riguardo dovremmo utilizzare anche le diverse intese sottoscritte che "blindano" i perimetri dei CCNL edili: quelli in attuazione dell'ex art. 4 legge 120/2020 (opere



commissariate), gli atti di indirizzo per i Provveditorati alle Opere Pubbliche, i protocolli ANAS e RFI, i vari protocolli con gli enti locali (Regioni e Comuni). Questi ultimi da aggiornare alla luce del nuovo Codice, chiedendo già ora paletti specifici sul subappalto e momenti di verifica. Dovremmo attrezzarci anche nei confronti delle Prefetture e per l'evoluzione, dove possibile, dei protocolli antimafia, vista la potestà riconosciuta alle stesse Prefetture di indicare attività non oggetto di subappalto, nonché limitare/vietare il subappalto nei settori a maggior rischio di infiltrazioni criminali, usando l'articolo 65 comma 3 o ancora il comma 17 dell'articolo 119 del nuovo Codice. Lo stesso recente rapporto della Direzione Investigativa Antimafia sulle infiltrazioni criminali nella filiera degli appalti di lavori ci fornisce un elenco prezioso di attività già riconosciute come "a rischio" (movimento

terra, fornitura di calcestruzzo, posa in opera di manufatti, ecc.) Dovremmo saper usare al meglio l'accordo delle parti sociali edili del 7 dicembre 2022 sull'automatismo Congruità Negativa – Durc/Dol negativo, con particolare attenzione ai subappaltatori, al rispetto delle verifiche prima dei SAL, al corretto computo delle attività edili, delle attività degli autonomi, delle attività non rientranti nei CCNL edili, provando a "schermare" così ogni livello di subappalto. Importante sarà quindi presidiare le Casse Edili, conoscere bene lo strumento, praticarlo come Ente Bilaterale (principio di presidio di legalità). Nelle attività in cantiere dovremmo attrezzarci per richiedere ogni qual volta sia necessario gli interventi di RUP e Direttore dei Lavori, oltre che delle stesse committenze, in caso di riscontro di violazione delle norme sulla parità di trattamento tra

lavoratori in appalto e in subappalto e/o in sub-avalimento, come stiamo già facendo in molte opere, anche predisponendo modalità di comunicazione omogenee in tutto il territorio nazionale e coordinandoci tra territori. Infine dovremmo attrezzarci direttamente o in collaborazione con gli uffici vertenze delle Camere del Lavoro (formando operatori specifici) per promuovere e gestire un maggior contenzioso legale e vertenziale. L'attivazione giudiziaria della responsabilità in solido direttamente sul committente dovrà divenire la regola, immediata e senza deroghe, al primo venir meno del corretto pagamento dei lavoratori in subappalto, che per noi rimane una forma di "specializzazione", non un trucco per pagare meno i lavoratori, come meno diritti e meno sicurezza. ■



Andrea Giorgis
15 mila · 🌐

A #Torino #Falchera con Fillea Cgil e FenealUil Nazionale contro i provvedimenti del Governo #Meloni che penalizzano il settore delle costruzioni e le periferie. Senatori PD Deputati PD Partito Democratico

FAILACOSABUONA!
ANCIENTE - CASA - CITTÀ - LAVORO
L'AMICA 2022 VINCITRICE NAZIONALE DELLA SICUREZZA
IL 1 APRILE CI TROVIAMO A TORINO
IN FAALCHERA - PIAZZA ARTERSO, ORE 10:00

18/10/2022

www.failacosabuona.org

Vertenza residenze Universitarie

di Simone Agutoli | UDU Nazionale

Il PNRR ha previsto un investimento pari a 960 milioni di euro per la realizzazione di alloggi rivolti alle universitarie e agli universitari fuorisede. L'obiettivo dichiarato è quello di portare i posti letto da 40mila a 100 mila entro il 2026.

Si tratta di un obiettivo particolarmente ambizioso, che sembra andare nella direzione auspicata dalle organizzazioni studentesche e sindacali che denunciavano come i posti letto fossero gravemente insufficienti. Basti pensare che in Italia, a fronte degli attuali 40mila posti letto, gli studenti fuori sede sono tra i 591mila e gli 830mila. Il confronto con gli altri paesi è impietoso: la Francia vanta circa 365mila posti letto, mentre la Spagna dispone di 91mila posti letto.

Eppure, la formulazione contenuta nel PNRR è molto generica. Ad esempio, non viene specificato che i posti letto debbano essere destinati al Diritto allo Studio. È inoltre da attenzionare come sia intenzione del legislatore aprire sempre più alla partecipazione di investitori privati, ribadendo come le residenze universitarie debbano essere realizzate "da soggetti privati".



Il Ministero dell'Università e della Ricerca ha provveduto quindi a riformare parzialmente la normativa, emanando un bando da 467 milioni di euro. Accortosi però che le tempistiche non consentivano di raggiungere il target prefissato, il Ministero ha provveduto a riallocare provvisoriamente le risorse su due avvisi pubblici per 300 milioni di euro. Questi due avvisi prevedono la possibilità di co-finanziare ciascun intervento entro il limite massimo del 75% del costo complessivo. Vi sono poi due novità importanti: la prima novità riguarda la generale apertura a qualsiasi soggetto privato, incluso le società aventi scopo di lucro.

La seconda novità riguarda invece le tempistiche brevissime. Il termine per la messa a disposizione dei posti letto è formalmente quello del 31 dicembre 2022 ma, nei fatti, è concesso un tempo di recupero fino al 28 febbraio 2023, in tempo per la rendicontazione degli interventi all'Unione Europea. Entro febbraio, perciò, i posti letto dovrebbero essere stati effettivamente assegnati agli studenti. Questo rende estremamente complicato per i soggetti pubblici partecipare, considerato l'iter necessario per effettuare una gara. Nei fatti, i soggetti partecipanti hanno dovuto entrare in possesso di immobili grossomodo già idonei ad ospitare gli studenti, tramite un contratto di locazione a lunga durata oppure tramite un contratto di compravendita. Solitamente, tali strutture non necessitano di interventi strutturali ma al massimo di interventi edilizi minori, talvolta di mera manutenzione. La procedura ha sostanzialmente escluso gli interventi più radicali di riqualificazione degli immobili esistenti, rinunciando a un'occasione importante per rinnovare il patrimonio edilizio cittadino e creare posti di lavoro.

L'Unione degli Universitari e la FILLEA CGIL hanno analizzato le graduatorie relative agli avvisi pubblici, evidenziando come il 75% dei posti letto e il 72% delle



risorse siano state destinate ai soggetti privati, sui quali non vige un obbligo minimo di destinazione dei posti letto alle graduatorie del Diritto allo Studio. Il decreto prevede infatti una formulazione ambigua per cui i posti letto vengono "assegnati prioritariamente agli studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi, sulla base delle graduatorie definite dagli enti competenti per il diritto allo studio, ove possibile, ovvero assegnati agli studenti inseriti in graduatorie di merito".

Il risultato che emerge è terribile: sulla base delle prime analisi, vi sono residenze che destinano soltanto il 20-40% dei posti letto alle graduatorie DSU, sulla base comunque di accordi temporanei e suscettibili di variazioni successive. L'assegnazione del cofinanziamento ministeriale non presuppone infatti un accordo definitivo con le università oppure con gli enti per il diritto allo studio. La maggior parte dei posti letto verrà pertanto risucchiata dal libero mercato, con costi che possono arrivare a 1000€ per camera singola. UDU e FILLEA CGIL denunciano come, così facendo, il Governo abbia deciso di favorire la speculazione su un bisogno fondamentale degli universitari, anziché favorire una reale fruizione del Diritto allo Studio. ■



Al centro nuove politiche abitative

di Stefano Chiappelli | SEGRETARIO GENERALE SUNIA

Le conseguenze socio-economiche della pandemia e della situazione internazionale hanno contribuito negli ultimi anni ad un aumento significativo della povertà e delle disuguaglianze, in un quadro che già vedeva lo stato di abbandono delle periferie e dei quartieri popolari, la riquilibrata urbanizzazione e sociale, la rigenerazione urbana, l'aumento dell'offerta abitativa a canone sociale, come questioni irrisolte da riportare al centro dell'agenda politica del Governo Nazionale, attraverso politiche strutturali.

Secondo i dati Istat nel 2021, 18,2 milioni di famiglie (70,8% del totale) sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono, mentre 5,2 milioni (20,5%) vivono in affitto e 2,2 milioni (8,7%) dispongono dell'abitazione in usufrutto o a titolo gratuito. L'affitto è più diffuso tra le famiglie meno abbienti. Nel quinto di famiglie più povere (quelle cioè con un reddito equivalente inferiore al primo quintile), la

percentuale di quelle in affitto è pari al 31,8%; tale valore scende al 24,5% nel secondo quintile, rimanendo al di sopra della media nazionale. La percentuale si riduce all'11,3% tra le famiglie più benestanti (quelle che appartengono all'ultimo quintile di reddito equivalente). Queste famiglie ovviamente non hanno di fatto accesso al mutuo per l'acquisto della prima casa.

Ovviamente l'incidenza di povertà assoluta è maggiore tra le famiglie che vivono in affitto. Nel 2021, le oltre 889mila famiglie povere in affitto corrispondono al 45,3% di tutte le famiglie povere.

Il violento impatto dell'inflazione ed il conseguente aumento del costo della vita, e particolarmente dei costi dell'abitare, ha aggravato il disagio abitativo, tanto da rendere quest'ultimo un fenomeno strutturale che coinvolge sempre più famiglie.

Mentre il massimo sforzo andrebbe concentrato nel tentativo di costruire politi-



che sociali e di sviluppo che contrastino le disuguaglianze, l'attuale Governo continua a dimostrare l'intenzione di trasformare la propaganda degli ultimi tre anni in azione politica: i disinvestimenti nella sanità pubblica, l'autonomia differenziata, la proposta di "controriforma fiscale" approvata dal Consiglio dei ministri, sostanzialmente il definitivo smantellamento del sistema di welfare, dentro al quale sono anche le politiche abitative.

Con l'ultimo decreto in materia di superbonus si dà il colpo di grazia agli interventi di riqualificazione, efficientamento e messa in sicurezza, colpendo, oltre al sistema produttivo - con la sicura chiusura di imprese e perdita di migliaia di posti di lavoro - i contribuenti con bassi redditi. Si è di fatto cancellata la possibilità di poter porre in essere nel patrimonio edilizio pubblico e privato tutti gli interventi edilizi, energetici, antisismici e quelli finalizzati alla rimozione delle barriere architettoniche, senza alcun confronto con le rappresentanze dei lavoratori e con i sindacati degli inquilini.

Il Sunia è presente a fianco delle lavoratrici e dei lavoratori edili alle manifestazioni promosse da Fillea e Feneal per la giornata del 1 aprile.

Nel contempo da parte del Governo si ingaggia con l'Europa una frontale contrapposizione riguardo alla materia delle "case green" laddove sarebbe necessario trattare sul tema delle risorse, del sostegno alle famiglie, delle possibili deroghe, sulla centralità degli interventi sul comparto dell'edilizia residenziale pubblica dove prevalgono condizioni di degrado e inefficienza energetica ai massimi livelli.

In questo quadro è necessario riaffermare l'importanza del governo pubblico delle trasformazioni urbane, premessa indispensabile affinché si elabori un nuovo piano casa, e che i processi di rigenerazione divengano lo strumento per conseguire sia l'aumento dell'offerta abitativa pubblica e sociale che la condizione per il riscatto dei quartieri popolari e delle periferie mettendo in atto specifiche vertenze urbane.

È altresì necessario e urgente attuare una rilevazione esplorativa di tutto il patrimonio immobiliare pubblico e privato non utilizzato e che potrebbe essere interessato anche a procedimenti di acquisizione da parte degli enti locali. Si ribadisce che l'obiettivo del riuso di questi patrimoni, oltre che dei beni confiscati alla mafia, è tra i punti qualificanti della strategia del green deal europeo. Nuove opportunità possono essere offerte anche da strategie per il ripopolamento dei borghi e delle aree interne, montane ed insulari.

In questo quadro appare indispensabile la centralità del ruolo calmieratore e sociale dell'edilizia residenziale pubblica ed esprimiamo una grave preoccupazione e contrarietà per i continui interventi normativi regionali che tendono a dismettere questo patrimonio.

È necessaria l'adozione di una legge quadro sull'abitare che garantisca un flusso certo e continuo di finanziamento, anche attraverso operazioni di fiscalità generale, fondi regionali e risorse indicate da piani straordinari: insomma un nuovo Piano casa 2023/2030 di edilizia pubblica e sociale che permetta di incrementare l'attuale patrimonio pubblico, dando priorità ad interventi a consumo di suolo zero. Per realizzarlo è necessario che si arrivi a destinare progressivamente un consistente finanziamento nazionale con risorse certe e continuative.

Nell'ambito dell'edilizia sociale è ancor più indispensabile che il pubblico recuperi il proprio ruolo centrale, sostituendosi agli operatori di mercato e finanziari che hanno palesemente fallito nel proporre modelli di housing adeguati ai loro interessi ma non rispondenti ai bisogni reali. Soltanto un operatore pubblico che sia trainante dei processi può sottrarsi alla logica della rendita immobiliare e finanzia-

ria destinando immobili e spazi all'uso comune, svolgendo così un ruolo fondamentale nei processi di rigenerazione urbana e sociale, in cui c'è spazio anche all'iniziativa privata dentro linee di intervento tracciate dalle amministrazioni pubbliche interessate. È necessario inoltre prevedere l'applicazione della contrattazione dei canoni anche agli alloggi di housing sociale.

La discrasia fra domanda e offerta di alloggi è confermata dall'aumento degli sfratti, principalmente per morosità incolpevole e per finita locazione.

Il settore privato della locazione è in gravissima sofferenza e su questo abbiamo avanzato un complesso articolato di proposte: la sospensione dello scatto ISTAT a partire dagli alloggi di edilizia pubblica, la rinegoziazione dei canoni, il rifinanziamento dei fondi per l'affitto e la morosità incolpevole "scippati" dal Governo con l'ultima legge di bilancio, l'incremento della detrazione fiscale per gli inquilini a basso reddito, l'inasprimento delle misure fiscali per gli alloggi inutilizzati, un freno e la regolamentazione comunale del ricorso agli affitti brevi che, a partire dai centri storici, stanno limitando fortemente le locazioni di durata riducendo il patrimonio per un affitto sostenibile. ■



In piazza il 21 Aprile

Le ragioni dello sciopero generale del settore legno-arredo

di **Tatiana Fazi** | SEGRETARIA NAZIONALE FILLEA CGIL

Si dice che il buon giorno si vede dal mattino e che il nostro si presentasse nuvoloso ne eravamo consapevoli, che fosse completamente tutto coperto e nero un po' meno.

I primi due incontri sono sempre di forma: nel primo i sindacati spiegano la piattaforma inviata, nel secondo le controparti fanno delle prime sommarie riflessioni e si concordano le modalità con cui si vuole proseguire.

Federlegno, invece, si è presentata al tavolo accusandoci di aver proposto una piattaforma irricevibile perché troppo ricca di contenuti, decontestualizzata dal momento e con delle richieste economiche al di fuori dell'immaginabile.

Ciò nonostante, conoscendo anche la natura provocatoria di questa controparte, ci siamo resi disponibili ad aspettare qualche settimana perché maturassero meglio alcune riflessioni, ribadendogli però che sugli impegni presi per noi margini di trattativa non ci sarebbero stati.

Se il tempo porta consiglio così non è stato per Federlegno che all'incontro successivo, il 22 febbraio, si è presentata alla discussione con un aumento per il 2022 calcolato con l'Ipca depurata dai beni energetici, circa 65 euro, con il blocco di un anno del rinnovo e nessuna garanzia sul calcolo dell'aumento salariale con l'attuale metodo (la doppia pista salariale).

Tutto questo, in sintesi, avrebbe significato: 65 euro proposti da loro contro 130 euro calcolati con l'Ipca non depurata dei beni energetici, così come scritto nel testo del contratto e la mancata conferma del modello di calcolo

del salario, sottoscritta da tutte le parti nel lontano 2016, che ha trovato sempre riconferma e ora messo in discussione a causa di un'inflazione troppo alta e che ha fatto sì che il contratto del legno arredo sia risultato essere quello che ha tenuto meglio il potere d'acquisto delle retribuzioni (dati Istat). Come se non bastasse, infine, anche il blocco del rinnovo di un anno del contratto con nessun avanzamento normativo per le lavoratrici e i lavoratori.

Il tutto in presenza di enormi profitti registrati dalle imprese dal 2020 ad oggi. A fronte di questa posizione così netta e di diniego non si è trovata altra via che la rottura del tavolo contrattuale.

Così con la delegazione trattante si è deciso, in quella stessa sede, che la risposta a tanta arroganza dovesse essere forte e immediata e che una giornata di mobilitazione andasse fissata immediatamente, accompagnata dal blocco degli straordinari e della flessibilità, tanto più che il momento era a nostro favore in considerazione anche dell'apertura del Salone del Mobile nella settimana dal 19 al 23 Aprile, vetrina internazionale e fondamentale per il comparto dell'arredamento.

La scelta è caduta su venerdì 21 Aprile con iniziative nei distretti più importanti: Pesaro dove confluirono Umbria, Abruzzo e Molise; Matera dove confluirà tutto il sud Italia e il Lazio; Forlì; Treviso con Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia; Liguria; Sardegna; e infine Milano

dove confluirono Piemonte, Toscana e Valle D'Aosta. Quella di Milano sarà la piazza principale con iniziative e volantaggi per l'intera settimana al Salone del Mobile e al FuoriSalone.

Lo sciopero è stato preparato da attivi unitari e assemblee nei posti di lavoro, perché solo una risposta forte che provenga dalle fabbriche e dai posti di lavoro potrà far schiarire quel cielo che oggi è così cupo.

Abbiamo, infine, la presunzione di pensare che la lotta che stiamo facendo, consapevole anche del grande impegno che stiamo chiedendo alle lavoratrici e lavoratori, sia fondamentale per difendere quanto abbiamo conquistato e per aiutare altri a costruire un modello salariale più giusto ed equo; sappiamo che siamo attenzionati da tutti, che Confindustria vorrà giocare la sua partita così come noi la nostra, ma siamo forti nel pensare di essere nel giusto perché gli impegni sottoscritti vanno rispettati sempre e che rimetterli in discussione oggi vorrebbe dire perdere un altro importante pezzettino e questo non possiamo permettercelo.

Nel giro di assemblee di questi giorni, ho consigliato a tutti la lettura del libro 7 minuti di Stefano Massini: *"Sette minuti, solo sette. Cosa sono sette minuti? Perché, vedete, quei sette minuti saranno anche pochi. Ma sono sette per ognuna di noi"*. ■



*Nessuno mette i suoi figli su una barca,
a meno che l'acqua non sia più sicura della terra
(Warsan Shire)*

di Ibrahima Niane |
SEGRETARIO GENERALE
FILLEA BRESCIA

MAI PIÙ



Alle 22:30 del 25 Febbraio 2023 viene avvistato e segnalato da Frontex, Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, un barcone a 40 miglia dalla costa calabrese, e deciso di non attivare il dispositivo SAR, segnalazione fondamentale per il salvataggio di persone in mare.

Una motovedetta e un pattugliatore della Guardia Costiera avvistano l'imbarcazione, ma rinunciano a intervenire a causa del fatto che il mare fosse forza 4. Dopo l'avvistamento, il barcone si incaglia in una secca, spaccando il fondale dell'imbarcazione e facendo precipitare tutti in mare. Nessun migrante aveva indossato il salvagente. Alle 4:30, dopo ben 5 ore dall'ultimo avvistamento, giungono le prime segnalazioni da chi era a terra.

I primi ad annegare sono stati i bambini, trentacinque. Ad oggi i corpi rinvenuti sono ottantasei, ma si stima fossero presenti sul barcone duecentocinquanta persone.

Questo Governo sta determinando che il soccorso in mare diventi un'operazione di polizia: la lentezza con cui si effettuano le attività di salvataggio è determinata da una decisione politica. Agendo in questi termini, le persone da salvare vengono considerate persone da cui difendersi.

La ragione del mancato intervento sta nei piani operativi e negli accordi interministeriali, sono queste le parole del

Comandante della Capitaneria di Porto di Crotone, Vittorio Alei.

Nel corso degli ultimi Governi, il soccorso in mare è stato sempre di più considerato come un'azione di favoreggiamento all'immigrazione clandestina, ridimensionando gravemente la capacità di salvataggio, aiuto e assistenza, ostacolando le partenze delle Guardie Costiere, che ad oggi hanno l'autorizzazione a soccorrere solo quando le condizioni sono critiche, impedendo azioni di salvataggio tempestive.

Qualche giorno prima della tragedia, la GEO BARENTS, Nave di Medici Senza Frontiere, è stata fermata e multata con €10.000, conseguentemente al non rispetto dei codici di condotta. Assediata in quanto nave ONG, pronta al salvataggio di esseri umani.

Chi impedisce le operazioni delle navi ONG, ferma le ambulanze del mare, uniche testimoni delle tragedie che avvengono in mare, lontano dalle coste.

Quella tratta non è coperta dalle ONG, dichiara il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. È chiaro che le ambulanze del mare non operino a ridosso delle coste, come quella calabrese, proprio perché decidono di compiere le azioni

di soccorso nel cuore del Mar Mediterraneo, dove il passaggio dei migranti è maggiore.

Fossero state in mare, le navi ONG avrebbero avuto probabilmente il tempo di arrivare all'imbarcazione, allertare le capitanerie di Porto e soccorrere tutti i profughi. Averle fermate ha significato permettere che morissero tutti annegati.

Impedire lo svolgimento delle azioni di soccorso alle ONG è una mossa del Governo secondo cui "più ne salvi, più ne partiranno". Tutte falsità. Questa tragedia ci dimostra, ancora una volta, che le persone partono indipendentemente dalla presenza o meno dei soccorritori in mare.

I trafficanti e gli scafisti, considerati cosa medesima, hanno importanti differenze. I trafficanti di uomini sono coloro che speculano sulla disperazione dei profughi, sono coloro che chiedono ingenti somme di denaro, mettendo su barconi precari uomini, donne e bambini, organizzando le partenze, non curandosi del loro arrivo.

Nessun Governo, nel corso di questi anni, si è mai impegnato al fine di combattere e fermare le attività criminali dei

trafficienti, al contrario, sia l'Italia sia l'Europa le ha finanziate (si veda il Memorandum Italia-Libia).

L'ONU ha dichiarato di considerare la Guardia Costiera libica, con cui l'Italia e l'Europa hanno stretto accordi, un corpo statale formato da trafficanti di esseri umani che, in base alle tangenti percepite, fermano o incentivano le partenze. Siamo quindi finanziatori delle attività criminali e dei trafficanti stessi.

Gli scafisti si differenziano dai trafficanti, in quanto spesso sono essi stessi profughi che vengono messi sulle imbarcazioni al fine di monitorare il viaggio tramite una bussola, controllando il motore dell'imbarcazione di fortuna.

Spesso succede che vadano avanti e indietro, che gestiscano le tratte come una spola. I trafficanti di esseri umani è difficile che si sacrificino, che rischino la vita accanto a migranti che loro stessi hanno messo su delle zattere, che lascino il proprio territorio.

La tragedia di Cutro è frutto di una campagna populista gestita e sostenuta dal Governo.

Il ministro Piantedosi ha volgarmente commentato: *"la disperazione non giustifica i viaggi che mettano a rischio i propri figli. Sono stato educato alla responsabilità di non chiedermi cosa fa il Paese per me, ma cosa posso fare io per il Paese, per riscattarlo"*. Parole che

hanno indignato e che hanno voluto riportare ad un famoso discorso di Kennedy: *"Non chiederti cosa il Paese stia facendo per te, ma cosa tu puoi fare per il Paese"*, citazione il cui messaggio voleva essere un impegno politico in un Paese Democratico.

Le persone accusate di irresponsabilità dal ministro Piantedosi scappavano dalla Guerra, da situazioni come, ad esempio, gli avvelenamenti nei confronti delle donne iraniane che si oppongono al governo.

Volevano permettersi la possibilità di iniziare un'altra vita. ■

Protagoniste di una nuova storia

Belle Ciao, l'Assemblea nazionale delle donne Cgil

di **Giulia Bartoli** | SEGRETARIA NAZIONALE FILLEA CGIL

Il 3 marzo si è svolta, presso il Teatro Ambra Jovinelli, l'Assemblea Nazionale delle donne della CGIL. È stata l'occasione per presentare la piattaforma di genere 'BELLE CIAO' con l'obiettivo di migliorare la condizione di vita e di lavoro delle donne attraverso la contrattazione. Uno strumento elaborato e costruito con il lavoro di tante compagne della CGIL, dalle categorie alle Confederazioni a cui anche la Fillea ha dato il suo contributo, partendo dalla propria esperienza e dagli importanti avanzamenti raggiunti nei contratti nazionali.

Con l'Assemblea la Piattaforma diventa patrimonio di tutti, sarà resa digitale e implementabile continuamente da nuovi accordi e contratti affinché sia possibile estendere i risultati raggiunti

e di riferimento per le ipotesi di piattaforma contrattuale.

La nostra società, ancora legata a culture patriarcali e sessiste, scarica sulla donna il 'peso' del lavoro di cura, mal distribuito (vedi la lotta per i congedi di paternità obbligatori) e a cui lo Stato non riesce a far fronte e questo lo si evidenzia nei numeri, essendo le donne quelle che maggiormente fanno ricorso al part-time, nella possibilità di carriera, essendo spesso impossibilitate a garantire flessibilità e disponibilità aggiuntive al normale orario di lavoro, nel divario salariale e nel dato sulle inoccupate (chi non ha e non cerca lavoro).

Eige, european institute for gender equality, da anni calcola il gender equality index che misura il divario di genere nei paesi membri dell'Ue, compren-

dendo sia l'accesso al mercato del lavoro che al sistema sanitario, all'istruzione e alle posizioni di potere. L'Italia è al quattordicesimo posto, sotto la media europea, soprattutto a causa della scarsa partecipazione delle donne al mondo del lavoro. La CGIL deve farne una sua battaglia, con i propri strumenti, in ogni tavolo contrattuale, per cambiare questa amara realtà.

L'Assemblea è stata l'occasione per dare voce a studentesse, delegate e funzionarie sindacali che hanno portato il loro contributo, la loro esperienza, la loro voce critica. Hanno evidenziato le difficoltà che trovano sul posto di lavoro, la scarsa presenza di supporti pubblici che di fatto ne limitano l'autonomia e l'indipendenza anche economica, i ricatti o le domande 'imbarazzanti' al momento



dell'assunzione, il tema delle dimissioni. Per combattere gli stereotipi radicati nella nostra società si deve partire dalle scuole, dai giovani, dai ragazzi, consapevoli che anche la nostra organizzazione non ne è immune.

Emerge a gran voce la piaga delle molestie e delle violenze sui luoghi di lavoro, fisiche, verbali, psicologiche, spesso sottovalutate o banalizzate; mentre in Italia il problema è serio, sono un milione 404 mila le donne che nel corso della loro vita lavorativa hanno dichiarato di aver subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro. La nostra organizzazione deve prendere in carico questo tema anche considerando che le molestie sul posto

di lavoro rappresentano un fenomeno sommerso ancor di più delle violenze domestiche.

Una delegata nel suo intervento chiede 'la Rivoluzione' e non esagera per niente, se veramente vogliamo cambiare lo stato delle cose, se veramente vogliamo combattere ogni forma di discriminazione non dobbiamo essere timidi ma agire, avere il coraggio di stravolgere cultura e stereotipi di genere, insomma la nostra società.

Società in cui la libertà delle donne non è garantita a pieno, quando non riesci a denunciare molestie perché non ti senti protetta, quando devi scegliere fra lavoro e figli, fra carriera e famiglia, quando non ti è garantita la IVG prevista

dalla 194 perché in Italia il 70% dei medici è obiettore di coscienza, quando sei vista come l'angelo del focolare mentre 1 donna viene uccisa ogni 3 giorni.

Libertà che potrebbe essere ulteriormente ridotta se va in porto la modifica dell'art 1 del Codice civile e l'intenzione di dare personalità giuridica al feto, mettendo di fatto in discussione l'aborto e la stessa libertà di autodeterminazione della donna.

L'Assemblea, infine, ha sostenuto le battaglie di tutte quelle donne che combattono per la difesa dei diritti fondamentali, dalla rivoluzione iraniana alle donne curde e a tutte coloro che lottano per la dignità. ■

SINDACATONUOVO

Trimestrale della Fillea Cgil

Registrazione Tribunale di Roma
N.57 del 9 maggio 2019

Direttore: Barbara Cannata

Redazione:
Graziano Gorla, Marco Benati

Editore: Fillea Cgil

sede: Via G. B. Morgagni, 27 - 00161 Roma
tel. 06.441141
e-mail: sindacatonuovo@filleacgil.it
sito internet: www.filleacgil.net

Grafica, impaginazione e stampa

Grafica Di Marcotullio Srls
Via di Cervara 139 - 00155 Roma
tel. 06.4515569
Progetto grafico: Domenico Piccari



Rubrica a cura
di **Barbara Cannata**

Buone notizie in pillole fuori e dentro la Fillea

Rubrica chiusa il 31 marzo 2023

In

■ Contrattazione secondo livello:

- **Edilizia. Integrativo provincia di Como.** Sono oltre 4600 gli edili che dal mese di febbraio hanno trovato in busta paga gli aumenti previsti dal contratto provinciale, sottoscritto dalle parti sociali alla fine di gennaio 2023. Una tantum di 100 o 200 euro, buoni pasto innalzati a 9 euro ed Evr mensile, elemento variabile della retribuzione basato su quattro parametri collegati all'andamento del settore;
- **Edilizia. Integrativo Forlì.** Siglato il rinnovo del contratto interprovinciale Forlì-Cesena-Rimini per le imprese artigiane edili, che riguarda circa 8.500 lavoratori. Previsto un premio per obiettivi con l'erogazione di una quota salariale aggiuntiva (517 euro per un terzo livello), buoni pasto, contributi per figli e natalità. Formazione e sicurezza sul lavoro diventano fattori strategici per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese del settore. **Importante novità in materia di subappalto:** verrà consentito solo per lavori specializzati, di cui l'impresa dovrà dare comunicazione scritta alla Cassa Edile ed agli Rslt prima dell'inizio lavori;
- **Edilizia. Integrativo L'Aquila.** Entra anche lo smart working nel contratto integrativo provinciale dell'edilizia aquilana, sottoscritto da sindacati ed Ance. Rafforzate le misure su legalità, sicurezza nei luoghi di lavoro, formazione e aggiornamento professionale delle maestranze. Sale Evr dal 3 al 5%;
- **Edilizia. Integrativo Pisa.** Aggiornamento delle indennità principali (mensa, trasposto, trasferta), applicazione dell'EVR legato ai risultati territoriali del settore, regolamentazione dell'istituto della reperibilità (e relativa indennità), rafforzamento del welfare, tra cui contributo scolastico e premio nascite/adozioni: questi alcuni dei punti al centro del contratto provinciale integrativo dell'edilizia siglato a Pisa da Ance e sindacati;
- **Edilizia. Artigiani Abruzzo.** Bilateralità, legalità, qualità, formazione, sostenibilità, lotta al dumping contrattuale e al

sottoinquadramento: queste le direttrici strategiche del nuovo contratto regionale del settore edile artigiani abruzzesi, che introduce - tra l'altro - la sperimentazione del badge elettronico, forme di premialità per le imprese virtuose, la figura del Mastro formatore artigiano a supporto della formazione, parametri aziendali per il calcolo dell'EVR;

- **Edilizia. EVR Firenze.** Dopo 5 anni, finalmente il contratto Edilizia-Industria di Firenze paga a tutti i dipendenti l'atteso EVR, con l'accordo siglato da sindacati e Ance. A decorrere da gennaio 2023, i dipendenti delle imprese edili che applicano il contratto Industria, troveranno in busta paga aumenti che vanno dai 38 euro mensili per gli operai di 1° livello sino ai 76 euro mensili per gli impiegati di 7° livello;
- **Legno. Integrativo 3B Treviso.** Orari flessibili, lavoro agile, lotta a discriminazioni e molestie, borse di studio per i figli, buoni pasto e premio integrativo aziendale legato al raggiungimento degli obiettivi di fatturato, qualità e produttività: questi in sintesi i punti qualificanti del contratto integrativo sottoscritto dai sindacati con la storia azienda del legno trevigiana, in totale 800 dipendenti;
- **Legno. Bonus Friuli Venezia Giulia.** Arriva un contributo di 250 euro per i lavoratori dipendenti delle aziende artigiane della regione FVG aderenti a Confartigianato e CNA. Il contributo viene erogato per l'inflazione e l'aumento delle bollette energetiche delle famiglie;
- **Cemento. Integrativo Unicalce.** Incremento del premio (800 € al raggiungimento degli obiettivi previsti sugli indici di redditività, produttività e cultura della prevenzione degli infortuni, e introduzione di beni e servizi attraverso le leve fiscali a disposizione, per ciascun anno di vigenza) e maggiore partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori nel concorrere al raggiungimento degli obiettivi massimi previsti: questi i punti qualificanti dell'accordo sottoscritto ai primi di aprile da sindacati ed Azienda.

■ Rinnovi Rsu:

- **Brianzotende.** Con quasi il 79% dei voti, la Fillea si conferma primo sindacato, eleggendo 4 Rsu su 5, nell'azienda brianzola con 235 dipendenti;
- **Fassa Bortolo.** Con il 75% dei voti e 2 eletti su 3 previsti, la Fillea è il primo sindacato nello stabilimento della Fassa Bortolo di Ravenna. Buon Lavoro a Cristiano Saporetti e Andrea Piutti;
- **Margaritelli.** La Fillea si conferma primo sindacato alla Margaritelli di Torgiano, storica azienda umbra con oltre 230 dipendenti, e conquista 5 rappresentanti sui 6 previsti.

■ Protocolli legalità:

- **Pedemontana,** tratte funzionali B2 e C dell'Autostrada Pedemontana Lombarda (riqualificazione della ex SS35 da Lentate sul Seveso a Cesano Maderno alla tangenziale est di Milano);
- **Ferrovia Ferrandina-Matera La Martella,** che riguarderà tutta la filiera delle imprese affidatarie dei lavori a qualunque titolo impegnate nella realizzazione dell'opera;
- **Ferrovia Palermo - Trapani,** ripristino della linea Ferroviaria Palermo-Trapani via Milo, opera ricompresa nel programma di interventi infrastrutturali in ambito portuale sinergici e complementari al PNRR
- **SS 675,** per i lavori che riguarderanno il tratto della Trasversale che collega Monte Romano a Civitavecchia;
- **A4 - Val Trompia,** per i lavori di realizzazione del raccordo autostradale tra l'Autostrada e la Val Trompia, tronco Ospitaletto - Sarezzo, tratto fino a Concesio;
- **Cuneo.** Siglato un protocollo per la sicurezza e la legalità nei cantieri presso la Prefettura, alla presenza di sindacati e parti datoriali, Enti pubblici locali, Organismi di vigilanza, bilateralità edile;
- **Cantieri Latina.** Siglato il protocollo legalità per i cantieri della provincia di Latina, firmatari Ance, sindacati e presidente della Provincia. L'accordo prevede nei cantieri con importo superiore ai 150mila euro l'utilizzo del badge per ogni lavoratore, fissa paletti rigidi sulle norme in materia di sicurezza e contrasto al lavoro nero ed irregolare;

- **Cattolica.** “Qualora le modifiche al codice degli appalti venissero approvate a partire dal subappalto a cascata, per alcune attività sarà vietata tale modalità di subappalto, tenendo conto dell’esigenza di rafforzare le tutele per la salute e sicurezza e per evitare il rischio di infiltrazioni criminali. Tale divieto sarà previsto per le attività legate al movimento terra, alle opere in calcestruzzo, cemento e lavori di demolizione”: questo il punto centrale ed innovativo contenuto nel Protocollo siglato dal Comune di Cattolica e sindacati per tutelare il lavoro ed i lavoratori in appalto nel cantiere per la costruzione della nuova scuola “Repubblica”.

Out

- **Calcestruzzo 4.0.** Arriva da una startup italiana, la DMat, il calcestruzzo che permette di aumentare la vita e la qualità delle costruzioni attraverso la capacità di auto-riparare le crepe, attraverso un processo che utilizza l’acqua come un cicatrizzante sui tessuti biologici. E senza aumento di costi di produzione;

- **EcoBuild Academy.** Dopo gli accordi presi con gli enti di Brescia, Bergamo, Milano e Napoli, è stato firmato il protocollo d’intesa tra l’ESEF-CPT (Organismo Paritetico per la Formazione e la Sicurezza in Edilizia) di Frosinone e provincia e Calcestruzzi per attivare Eco.build Academy, coinvolgendo studenti, imprese e professionisti del settore delle costruzioni sui temi del calcestruzzo, della sostenibilità e di tutte le nuove tecnologie;

- **Fotovoltaico con eco-calcestruzzo.** NaturSea-PV è un progetto finanziato con circa 3,2 milioni di euro dalla European Climate, Infrastructure and Environment Executive Agency, struttura operativa della Commissione Ue che gestisce i programmi sulla decarbonizzazione e sulla crescita sostenibile. Il progetto durerà quattro anni e coinvolge 11 partner europei di sei diversi paesi riuniti in un consorzio, con l’obiettivo di realizzare un prototipo di struttura modulare per pannelli fotovoltaici galleggianti: una struttura a travi radiali e tangenziali, consentirà di sfruttare la flessibilità e la leggerezza dei nuovi eco-calcestruzzi per resistere ai carichi meteoceanici;

- **Cattura CO2 nei cementifici.** Al via il progetto di ricerca internazionale sui cementifici Herccules, che coinvolge 27 partner di dieci Paesi e che per i prossimi

cinque anni lavorerà tra Grecia e Italia per testare nuove soluzioni in filiera di cattura, trasporto, utilizzo e stoccaggio della CO2 (il cosiddetto CCUS). Il Leap-Laboratorio Energia e Ambiente Piacenza coordinerà il progetto e i 29,6 milioni di euro di contributi Ue per il suo sviluppo (fondi del programma quadro Horizon Europe) su un budget complessivo di 39,6 milioni di euro (10 milioni di euro sono stati messi a disposizione dai partners industriali);

- **Architetti in erba.** Con il patrocinio degli ordini degli Architetti di Milano e Varese, nasce una scuola di architettura dedicata ai bambini tra i 7 e i 12 anni, SOUx Milano. Le tematiche proposte ai giovani studenti saranno legate all’urbanistica, all’architettura e all’ambiente, alla costruzione di comunità, ma anche all’arte, al design, all’agricoltura urbana e all’educazione alimentare. Questi architetti in erba progetteranno anche la loro scuola ideale;

- **Scuola dei mestieri.** Nasce nei cantieri della Ferretti Group la “scuola dei mestieri”, un progetto rivolto a giovani tra i 18 ed i 30 che punta a formare la nuova generazione di operai specializzati. La prima edizione del corso, partito ufficialmente a inizio marzo e della durata di tre mesi, si svolgerà presso il Centro di formazione Professionale “Don Bosco” di Forlì, 11 i ragazzi coinvolti nel percorso trimestrale, che viene retribuito come stage extracurricolare. Dopo la prima tappa di Forlì, a settembre La Scuola dei Mestieri si sposterà presso Mondolfo e Sarnico per accogliere altrettanti giovani ragazzi in questo nuovo percorso;

- **Sul serio col gioco.** Il gioco come strumento di formazione, il Serious Game, entra nella programmazione della bilateralità edile. ESEM CPT ed INAIL Lombardia hanno progettato un percorso per potenziare la formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro in edilizia. Insieme ad Entropy Knowledge Network, partner scientifico, hanno imparato a progettare e realizzare Serious Games. I primi due aiutano a sviluppare competenze chiave per chi deve lavorare in sicurezza in edilizia. Dopo la fase di trasferimento i serious games realizzati saranno utilizzati in aula su un campione di 100 addetti alla sicurezza. Ed è solo l’inizio...

- **Migranti in edilizia.** A Selargius, nella sede della Scuola Edile, è partito il progetto formativo organizzato e finanziato dall’Ente Paritetico Territoriale di Cagliari e della Sardegna meridionale con la Caritas Diocesana e rivolto a immigrati ospiti del

Centro di accoglienza straordinaria (CAS) Caritas e del Servizio Accoglienza Immigrati ‘San Fulgenzio’ di Quartu Sant’Elena, gestiti dalla Caritas diocesana, e del S.A.I. di Capoterra;

- **Migranti in edilizia 2.** Quindici giovani migranti provenienti dal Pakistan, Egitto, Ghana, Tunisia sono diventati operai edili polivalenti: consegnati gli attestati di qualificazione dopo aver svolto attività formativa al Centro Formazione e Sicurezza, l’Ente bilaterale edile di Napoli e la Coop Less;

- **Nuovi elettrodomestici dalla Fillea Cgil alla Caritas di Catania.** La donazione per le cucine dell’organizzazione dove vengono serviti, in media, ben 500 pasti quotidiani. La struttura accoglie e sostiene cittadini spesso “invisibili” alle istituzioni e alla società, sono 84 famiglie, con circa 27 bambini, che ricevono aiuto stabilmente;



- **Scuola edile in carcere.** Attraverso un accordo tra amministrazione penitenziaria, sindacati, costruttori e Umama - l’ente di formazione Esem e Fondazione Don Rigoldi - viene aperta una scuola edile all’interno del carcere di Opera con l’obiettivo di formare detenuti in grado di lavorare nei cantieri del Milanese. Il bacino di potenziali partecipanti è di circa 600 detenuti (con almeno un terzo della pena già scontata) che a turno e in varie fasi potranno partecipare ai corsi in un laboratorio attrezzato e accedere a progetti di reinserimento lavorativo;

- **Student Housing.** A Torino prende il via il progetto di residenzialità studentesca, promosso dal Politecnico e dall’Università di Torino con l’obiettivo di offrire locazioni di qualità agli studenti fuorisede, mettendo in uso gli appartamenti sfitti che necessitano di interventi di ristrutturazione. Il progetto coinvolge proprietari di casa, imprese di ristrutturazione, manutenzione e gestione, ordini professionali, etc. in un’ottica inclusiva, prevede benefici per tutti gli attori coinvolti, consentendo di migliorare la qualità dell’ospitalità anche in riferimento al settore turistico e all’housing più in generale.

XX Congresso nazionale Fillea Cgil



Il XX Congresso nazionale della Fillea Cgil, svoltosi a Modena dall'8 al 10 Febbraio è stato aperto dagli interventi del Sindaco Gian Carlo Muzzarelli, di Rodolfo Ferraro (Fillea Cgil Modena) e Daniele Dieci (Camera del Lavoro). Soprattutto è stata l'occasione per rilanciare la strategia della categoria sui temi della qualità dello sviluppo, della tutela del lavoro, della crescita industriale dei settori, edilizia e materiali, partendo dalla valorizzazione di quanto ottenuto in questi anni, sia contrattualmente che legislativamente. In un contesto mutato da un punto di vista politico (la vittoria delle destre), economico e geopolitico (l'accelerazione della messa a terra del PNRR, le riforme annunciate a partire dal nuovo Codice Appalti, il protrarsi della guerra in Ucraina), il Congresso ha riflettuto su come "governare" i tanti processi che la transizione ambientale e tecnologica hanno innescato, continuando ad innovare le strategie della categoria. L'assise ha visto la partecipazione di numerose delegazioni estere e rappresentanze datoriali che hanno portato il loro contributo, due importanti momenti di approfondimento (tavole rotonde con Ance, FF.SS., Confindustria, Natuzzi, coordinate da Carlo Ruggiero di Collettiva), i saluti dei Segretari generale di Feneal Uil e Filca Cisl, Vito Panzarella ed Enzo Pelle, del Segretario generale della Federazione Europea Tom Deleu, della rappresentante della Federazione Mondiale oltre che del rappresentante del Sindacato dei lavori edili dell'Ucraina. Significativa anche la presenza di diversi esponenti politici: dall' on. Bersani agli ex Ministri della Sanità (l'on. Speranza) e del Lavoro (l'on. Orlando, che è intervenuto durante i lavori), delle candidate alle primarie Pd, Paola De Micheli ed Elly Schlein, dell'on. Braga, dell'Assessore ed ex Vice Segretario Generale della Cgil, Vincenzo Colla, degli ex Segretari Generali Fillea (Cantone, Martini, Schiavella), del Segretario generale dello Spi Ivan Pedretti e dell'ex Segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. Presenti anche il Professore Emanuele Felice, la storica Mariaelisa Serrone, il Presidente di Nuove Ri-Generazioni Rossella Muronì e la "neo iscritta"

foto: Fillea e Matteo Oi





alla Fillea Cgil, Luciana Castellina, poi intervenuta nel dibattito. Il Congresso, aperto dalla relazione del Segretario uscente Alessandro Genovesi e purtroppo funestato dal terribile incidente accaduto poche ore prima nel cantiere del Terzo Valico (con la morte del giovane Salvatore Emanuel Cucè, iscritto alla Fillea Cgil) ha visto decine di interventi di delegati, delegate e dirigenti della Fillea Cgil e il contributo della Segretaria nazionale della Cgil Tania Scacchetti. L'ultimo giorno il Congresso si è chiuso con l'intervento del Segretario generale della Cgil Maurizio Landini e da una sua intervista a cura del direttore della Gazzetta di Modena, Giacomo Bedeschi. Al termine dei lavori, la nuova Assemblea Generale, su proposta del Segretario Landini, ha rieletto Alessandro Genovesi Segretario generale della Fillea Cgil con il 94% dei voti favorevoli. ■





Il XIX Congresso Cgil svoltosi a Rimini dal 15 al 18 Marzo, si è chiuso con la rielezione del Segretario Generale Maurizio Landini, con oltre il 94% dei consensi. Sono state giornate importanti, per il sindacato e per il Paese. La Cgil ha richiamato le opposizioni a definire una comune agenda partendo dalla tutela del lavoro, dall'esigenza di politiche industriali all'altezza delle sfide tecnologiche e ambientali, dalla necessità di una riforma fiscale più giusta ed equilibrata. Proprio la riforma fiscale è stata definita "la madre di tutte le battaglie" dal Segretario Generale della Cgil, pronto alla mobilitazione unitaria con Cisl e Uil di fronte alle proposte avanzate dal Governo proprio nelle ore del congresso. Proposte ribadite dal Presidente del Consiglio, On. Meloni, intervenuta ai lavori dell'assise della Cgil: una "novità"

(il primo leader di destra al congresso del sindacato "rosso") che ha condizionato l'agenda politica e mediatica di questi giorni. Un "riconoscimento reciproco", come lo hanno definiti diversi analisti politici, ma che non ha minimamente influenzato le proposte ed i programmi del principale sindacato italiano. Su il sito di collettiva (www.collettiva.it) potrete trovare i vari video, tavole rotonde e materiali. Qui una breve sintesi fotografica.

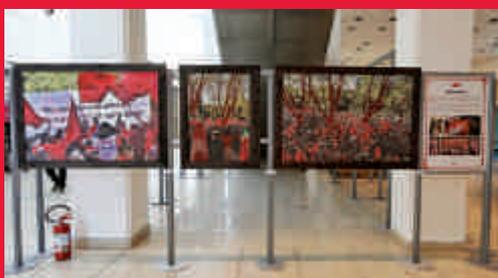


Foto: Marco Merlini